



L'analisi

**La discarica non c'è
e il costo lo pagano
i cittadini nella Tari**

Pagina 5

Rifiuti, l'assenza della discarica la pagano i cittadini

Quel che la politica tace La frazione inerte alla fine
del ciclo di differenziata viene spedita in Emilia
Romagna: il costo finisce nelle bollette della Tari

IL FATTO

TONJORTOLEVA

■ Era marzo dello scorso anno quando il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca disse che se entro l'estate le province non avessero individuato un sito dove realizzare le discariche per chiudere il ciclo nei vari ambiti, ci avrebbe pensato la Regione Lazio. Un anno dopo ancora non si hanno però certezze in quelle province, come Latina, dove una discarica per chiudere il ciclo non esiste. L'assessore regionale ai rifiuti, Fabrizio Ghera in questi anni non è mai intervenuto direttamente sull'argomento. Ha solo ammesso che la Regione stava rivedendo il piano rifiuti regionale della precedente amministrazione. Poi non s'è saputo più nulla. Resta il fatto che le discariche di servizio per la frazione inerte dei rifiuti che arrivano al termine della differenziata, va realizzata in tutte le province. Anche per garantire un risparmio considerevole ai cittadini che pagano tutti i costi del settore con la TARI.

La situazione della provincia di Latina

Sul tavolo c'è solo un progetto, presentato dalla società Frales dell'imprenditore **Fabio Altissimi** per realizzare una discarica in zona Sant'Apollonia, ad Aprilia e la prossima settimana ci sarà l'ultima riunione della conferenza dei servizi sul tema. Il sito ha ricevuto il via libera tecnico di Provincia, Asl, Arpa e Regione. L'unico no fino a questo momento è quello del Comune di Aprilia (aspetto curioso, visto che l'ente "combatte" l'unico impianto del territorio che ha dato 17 milioni di euro dal 2014 a oggi alle casse comunali). E ora, a pochi giorni dall'ultima riunione tecnica, la politica è tornata ad attaccare, facendo appelli affinché non sia autorizzata questa discarica. Un film purtroppo già visto dove si insegue il facile consenso perdendo di vista quelle che sono le esigenze del territorio. E lo si fa anche usando in modo quasi terroristico la parola discarica. Si perché nell'immaginario comune il termine riporta alla mente quegli

enormi invasi dove veniva gettato di tutto, perfino rifiuti speciali e pericolosi, che hanno arrecato danni all'ambiente, inquinamento e morte. Ma curiosamente dagli anni settanta ai primi anni duemila non si ricordano battaglie accese come quella contro l'attuale ipotesi di discarica o, come sarebbe meglio dire, del sito di stoccaggio della frazione inerte di rifiuti. Negli anni in cui imprenditori come l'ormai famigerato Manlio Ceroni hanno investito e guadagnato da discariche come quella di Malagrotta a Roma o altri imprenditori o enti locali come il Comune di Latina, che per anni ha controllato la discarica di Borgo Montello, quantomai di attualità per una bonifica che non è mai stata effettuata. Ma nessuno ha fatto guerre ideologiche come quella che si sta facendo nei confronti del progetto del sito



Peso: 1-1%, 5-58%



di Sant'Apollonia. Ed è quantomai curioso, questo.

Le discariche moderne: cosa è cambiato

Le discariche degli anni Settanta-Ottanta, come Borgo Montello, raccoglievano tutti i tipi di rifiuti, dall'umido alla plastica, passando per i metalli e via discorrendo. Senza parlare dei sospetti che da anni parlano di fusti tossici interrati in quegli invasi. Ma nelle attuali discariche, quelle moderne per capirci, tipo quella in progetto per Sant'Apollonia, finiscono tutt'altro tipo di rifiuti. Si tratta del materiale inerte che arriva come scarto non recuperabile del ciclo dei rifiuti impostato dalla raccolta differenziata. Un rifiuto che, una volta trattato negli impianti di Tmb, arriva alla discarica scevro di parte umida, di residui pericolosi eccetera. Anzi, arriva già pronto, volendo, per materiale per un termovalorizzatore. Dunque l'impatto inquinante, anche per le regole sempre più ferree imposte dall'Unione europea, è davvero minimo. Poi,

nella fattispecie del progetto presentato da Frales, parliamo dello stesso gruppo industriale della **Rida Ambiente**, una delle pochissime società, di rifiuti forse l'unica, che in provincia rispetta a menadito le regole su gestione del rifiuto in entrata e in uscita, emissioni nocive, norme anti-inquinamento. E lo testimoniano i controlli effettuati dagli enti preposti. Quel che possiamo dire noi, quando abbiamo visitato il sito apriliano, è che nonostante l'enorme mole di rifiuti in lavorazione all'interno dell'impianto di TMB non si sentiva nessun cattivo odore nell'aria, nemmeno all'interno dell'impianto.

Alla fine il costo lo pagano i cittadini

Come detto la politica in questi anni, senza distinzione di colore o schieramento, ha duramente attaccato il progetto di Frales per la discarica di Aprilia, senza peraltro fornire alternative progettuali. Solo chiacchiere. A un certo punto c'è stato anche un atteggiamento pila-

tesco da parte di sindaci e politici di alto rango, scaricando tutto sulla Regione Lazio. Salvo intervenire periodicamente con comunicati stampa e interviste per dire tutto il male possibile dell'ipotesi di discarica ad Aprilia, in zona Sant'Apollonia. Ma quel che la politica non dice, eppure sa bene, è che senza un sito di stoccaggio in questa provincia, i rifiuti che arrivano al termine del ciclo finiscono tutti (attualmente) in Emilia Romagna nella discarica della Hera, con costi di trasporto e conferimento che vengono interamente pagati dai cittadini con la bolletta della TARI. Tutti i cittadini, in tutti i Comuni. E qui la responsabilità non è di chi fa l'imprenditore e presenta progetti, come si vuole far credere. Ma di quella politica che da anni ha fatto finta di affrontare il problema senza mai risolverlo, perché tanto alla fine tutti i costi sarebbero stati scaricati sui cittadini. I quali, per tenerli buoni, vengono blanditi al grido di "No alla discarica". Ma prima o poi questo bluff, anzi questa presa in giro, deve pur finire. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella provincia pontina c'è un solo progetto, quello della Frales di Aprilia

In passato non c'è mai stata questa furia ideologica contro chi inquinava

L'attuale discarica non ha nulla a che vedere con quelle degli anni Settanta Ottanta

Una volta finiva di tutto in discarica, oggi sono siti di stoccaggio per quel che rimane dopo il ciclo del recupero

L'area di Sant'Apollonia dove insiste un progetto per un sito di stoccaggio che è al vaglio della conferenza dei servizi.



Peso: 1-1%, 5-58%